

ADÉLA JANSKÁ

UN'ARTISTA IN RESIDENZA A ROMA

di Emanuela Merullo

Adéla Janská
"Reader" 2024,
oil and ink on
canvas; ph.
Sebastiano
Luciano,
courtesy
Galerie Rolando
Anselmi, Roma

A giugno 2024, Rolando Anselmi ha inaugurato *Rolando Anselmi Upstairs*, un programma di residenze per artisti internazionali ospitato nei nuovi spazi romani, in stretta prossimità della sede espositiva. Il progetto promuove la creazione di opere *in situ*, offrendo agli artisti selezionati un ambiente stimolante per sviluppare progetti originali, in costante dialogo con la città di Roma e il suo ineguagliabile patrimonio storico e culturale. Al termine del periodo di residenza, lo studio si trasforma in uno spazio

ADÉLA JANSKÁ È NATA A OLOMOUC (REPUBBLICA Ceca). DOPO ESSERSI DIPLOMATA ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI NEL 2009, È RITORNATA A OLOMOUC, DOVE VIVE E HA L'ATELIER. NEL 2024 HA PARTECIPATO AL PROGRAMMA DI RESIDENZA DELLA GALLERIA ROLANDO ANSELMi, A ROMA

espositivo per accogliere la mostra personale dell'artista.

Ad inaugurare il programma di residenza è stata l'artista Adéla Janská, pittrice ceca, il cui lavoro intreccia elementi di mitologia slava e riferimenti al realismo magico, attraverso

un'interpretazione contemporanea del femminismo. La sua pratica si nutre di esperienze personali, tradizioni culturali e temi universali, tradotti attraverso uno stile evocativo che unisce astrazione e figurazione.

Durante la sua residenza romana, Janská ha esplorato il concetto di femminilità

attraverso figure solitarie, immerse in scenari vibranti e frammentari che suggeriscono ambienti domestici indefiniti. Un elemento chiave della sua ricerca è la fascinazione per le statuette di porcellana, eredità di una tradizione manifatturiera che l'artista ha approfondito collezionando pezzi di fabbricazione bavarese e boema. L'eleganza di queste figure, unite alla loro apparente inaccessibilità, esercita sull'artista un'irresistibile attrazione. Le descrive come "impenetrabili, prive di vita, costanti, forti e fragili al tempo stesso".

Queste statuette, con la loro superficie lucente e l'aura di mistero, diventano per Janská presenze magnetiche, tanto da influenzare direttamente le figure femminili delle sue tele, collocate in spazi magici, talvolta impegnate in azioni enigmatiche, altre volte affrontano lo spettatore con uno sguardo sensuale e sfidante. Per Janská, esse trascendono la loro materialità per divenire simboli atemporali, rappresentazioni di identità femminili sospese tra intimità e universalità.

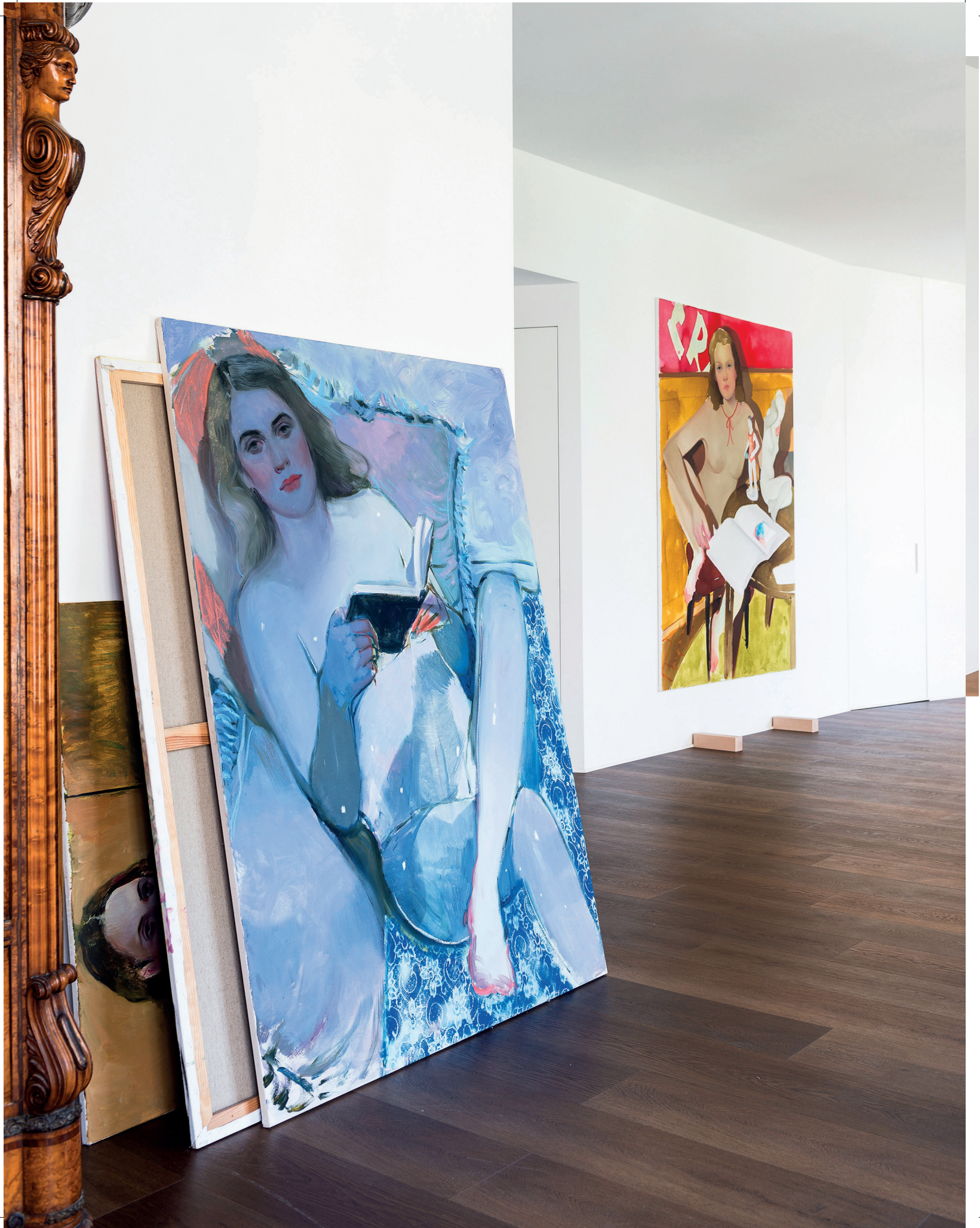
Anche la nudità delle sue figure, ricorrente nelle opere realizzate durante la residenza, è trattata in modo non provocatorio. Per l'artista, il corpo nudo è una forma che trascende la fisicità, un mezzo per esplorare simbolismi più profondi. In alcune tele, le figure appaiono avvolte da veli cromatici traslucidi, mentre in altre, degli abiti vivaci contribuiscono a creare contrasti visivi dinamici. Particolare è l'approccio dell'artista al trattamento pittorico: gli sfondi sono spesso resi rapidamente, con pennellate sciolte, in netto contrasto con il realismo dettagliato riservato ai volti e agli sguardi, che catturano l'attenzione dello spettatore.

Janská approfondisce ulteriormente il suo





Adéla Janská "Scarf" 2024, oil and ink on canvas;
ph. Sebastiano Luciano, courtesy Galerie Rolando Anslemi, Roma





Adéla Janská,
installation view
presso Rolando
Anselmi
Upstairs,
Roma 2024;
ph. Sebastiano
Luciano,
courtesy
Galerie Rolando
Anselmi, Roma

nella pagina a
fianco:
Adéla Janská,
installation view
presso Rolando
Anselmi
Upstairs,
Roma 2024;
ph. Sebastiano
Luciano,
courtesy
Galerie Rolando
Anselmi, Roma

legame con la mitologia slava: figure mitiche e racconti del folklore emergono in chiave contemporanea, evocando una dimensione simbolica che si fonde con le sue tematiche ricorrenti. Gli interni domestici che rappresenta racchiudono una dimensione intima e privata, una metafora della soglia esistente tra il mondo interno e quello esterno, mentre le esplosioni di elementi floreali e i colori surreali contribuiscono a creare un universo che sembra sospeso tra realtà e immaginazione. Roma, con la sua luce intensa e avvolgente, ha profondamente influenzato la sua produzione. La vibrante luminosità degli interni romani si riflette nei suoi dipinti, dove il calore del sole si mescola alle tonalità accese delle opere. Attraverso l'uso sapiente di tecniche miste – dalla lucentezza dell'olio alla sperimentazione di nuovi inchiostri – Janská conferisce alle sue opere una fluidità che esalta movimento e luce. L'artista descrive il suo processo creativo come un atto di scoperta continua: "Ogni movimento agisce in modo nascosto". Considerandosi una spettatrice del proprio lavoro, lascia che il gesto pittorico fluisca libero da preconcetti.

Le opere di Adéla Janská invitano lo spettatore a un confronto tra il familiare e l'ignoto, offrendosi come punti di contatto tra mondi lontani e intrecciando una narrazione che attraversa identità individuali e collettive.

Adéla Janská (n. 1981, Olomouc, Czech Republic) vive e lavora a Olomouc. Tra le recenti mostre personali si ricordano: Galerie Rolando Anselmi (Roma, 2024); Half Gallery (New York, 2024); Ewa Opałka Gallery, Razem Pamoja Foundation (Warsaw, 2023); The Something Machine Gallery (New York, 2023, 2021); Christine Koenig Gallery (Vienna, 2023); IOMO Gallery (Bucharest, 2022); The Chemistry Gallery (Praga, 2021); Gallery of Contemporary Art (Ostrava, 2020); Krystal Gallery (Havířov, 2018); Caesar Gallery (Olomouc, 2015). Tra le mostre collettive si ricordano: Podium Gallery (Hong Kong, 2024); IOMO Gallery (Bucharest, 2024, 2021); Eva Leibe Gallery (Torino, 2023); Ewa Opałka Gallery, Razem Pamoja Foundation (Warsaw, 2023); Christine König Galerie (Vienna, 2022); Chapelle de l'Humanité, Jack Siebert Projects (Parigi, 2022); Guts Gallery (Londra, 2022); Wolfgang Gallery (Atlanta, 2022); Rub Gallery (Olomouc, 2022); National Gallery Sofia (Sofia, 2021); Artist's House Kadenowka (Rabka, 2021); Prague Castle (Praga, 2021); The Chemistry Gallery (Praga, 2019, 2018); Duš Michal Gallery (Ostrava, 2017); Gallery of Modern Art (Hradec Králové, 2016).